

Trekking di pace tra Albania, Kosovo e Montenegro

Per la prima volta un gruppo di escursionisti italiani ha compiuto un percorso di 120 km lungo i confini dei tre Stati. Un segnale di speranza per le aree martoriate in passato dalla guerra civile

di Pier Giorgio Oliveti. Foto Tarcisio Deflorian

Camminare per sei giorni di fila in montagna è sempre e comunque un'esperienza al di fuori dall'ordinario per la stragrande maggioranza di noi, cittadini metropolitani con lo zaino sempre pronto ma in deficit permanente ed effettivo di tempo e opportunità. Quando poi si vanno a esplorare a piedi montagne sconosciute ai più, in paesi nel cuore dei Balcani che hanno subito in anni recenti tragedie inenarrabili per una guerra civile "dimenticata" a pochi chilometri da casa nostra, con ferite in ricomposizione su sentieri di confine sminati da pochi anni o mesi, l'esperienza si fa in qualche modo "epica". Qui i significati dell'excurrenere vanno ben oltre il semplice gesto del camminare.

Nonostante una cartografia ancora approssimativa e non aggiornata, è notizia di oggi, la rete di sentieri è già per il 70% segnalata con criterio e percorribile. Per descrivere i paesaggi tra la val Rugova nel Kosovo nord occidentale, le catene di confine verso Babino Polje in Montenegro e poi Theth e Valbone in Albania, siamo davvero costretti a scomodare aggettivi abusati, come "suggestivo", "grandioso", "mozzafiato": in questo caso però non riescono minimamente a raccontare la struggente e in qualche caso "violenta" bellezza dei luoghi, il "rumore" di una natura poco antropizzata, le cascate fragorose come il silenzio della quota e il parlare dei boschi estivi.

E poi, sopra a tutto, c'è l'incontro con le genti uguali e diverse di montagna, albanesi, montenegrine e kosovare, che d'estate popolano ancora in massa gli alpeggi e le alte valli, come accadeva sulle nostre Alpi e negli Appennini sessanta o forse cento anni fa. Quella che gli anglosassoni chiamerebbero *the time machine*, la macchina del tempo, qui funziona a pieno. Se nei fondovalli, a Peja/Pec in Kosovo, o a Plav in Montenegro o a Scutari in Albania, la "modernizzazione" è ormai giunta omologando in gran parte il modello socio-economico e culturale, in altura resistono forme antiche di cultura assieme al ricordo del locale diritto di sangue, il Kanun.

In queste montagne che definirei "suntuose", ricchissime d'acqua cristallina, boschi sani dalle mille essenze, dalle querce eliofile al faggio fino al pino Loricato, ancora oggi i trasporti sono spesso a forza animale e le forme di modernizzazione tecnologica agli albori. I formaggi freschi d'alpeggio - cento chili per volta - scendono a valle appesi al basto del cavallo o del mulo per tre ore di sentiero, e poi per i 40 km di jeep su carrarecce e incerte sterrate fino all'asfalto: un vero viaggio di stampo "himalayano" più che alpino...nel cuore dell'Europa. La straordinaria cultura materiale locale (che ha già riscontrato come a Theth l'interesse del prof. Andrea Pieroni dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo di Slow



In grande: traversata dal Montenegro all'Albania, verso il passo di Pejes. Nel box: segnaletiche nella valle di Theth (Albania)



L'ITINERARIO

A PIEDI SUI TRE CONFINI

(in collaborazione con Tarcisio Deflorian,
Comm. Sentieri SAT)

AVVICINAMENTO

Volo diretto Verona- Pristina. Trasferimento in bus a Peja (70 km da Pristina), Val Rugova, Drelaj (Squiponja), Reka e Allages, Hokaj (Ariu) Guest-house consigliata a Drelaj/Squiponja.





PRIMA TAPPA

Reka e Allages (Ariu), Bregu i Nike, Quafa e Gjonit – pr. Pepaj, ristorante Muliri, Guri i Kuq

km: 18.5 h: 6/7

Dislivello: +980 -850

Si parte dal Kosovo, dalla cittadina di Peja. Alla periferia della città, in corrispondenza di un monastero ortodosso, ancora oggi difeso dalle forze internazionali di pace (compreso un contingente italiano), inizia la val Rugova. Subito l'ambiente si fa spettacolare e sempre più aspro. Mano a mano che ci si addentra sono sempre più evidenti le pareti di calcare sono ambiente ideale per arrampicare in palestre di roccia.

SECONDA TAPPA

Guri i Kuq, Liqeni Kuqishtes, Jelenk, Babino Polje e trasferta auto per Plav fino a Dom Karanfili

km: 15,5 h: 6/7

Dislivello: +1020; -870

Percorso molto bello che può diventare

impegnativo con condizioni di visibilità non favorevoli se non viene migliorata la qualità della segnaletica sia nell'alta valle sopra i laghi, sia nel lungo traverso di Jelenk. Non facile da rintracciare la traccia di sentiero verso Babino Polje. La valle di Bivoliak che scende a Plav, dove i minareti si mescolano ai campanili cristiani, merita una sosta di conoscenza e approfondimento. Si può pernottare a Plav in albergo o guest-house oppure in un accogliente rifugio della Federazione Montenegrina alquanto spartano al Dom Karanfili.

TERZA TAPPA

Ropojana, Runica, Q.Pejes, Theth

km: 19 h: 7/8

Dislivello: +720; -1050

Splendida tappa per ambiente e tipo di itinerario. Si percorrono i vari gradi altimetrici e vegetazionali di una valle di antica comunicazione e un passo che congiunge il Montenegro con l'Albania. L'arrivo nella località di Theth è di per sé un'esperienza nel

tempo e nello spazio che merita il viaggio. Numerose le guesthouse utili per la sosta (tra cui GH Guesthouse di Pavlin Polia, guida escursionistica, +335 (0) 693016781), fino alla chiesa su un poggio, con la vicina Torre del Kanun.

QUARTA TAPPA

Theth; passeggiate nei dintorni

km: 5 h: 2

Dislivello: +200; -200

Giornata di alleggerimento facoltativa. Nei dintorni di Theth da vedere la cascata presso Vusanje, l'orrido e le sorgenti Oko del Skavkac. D'obbligo la visita guidata alla Torre Canon o del Kanun, al molino, alla chiesa. Difficile il reperimento di informazioni sul Parco nazionale Theth.

QUINTA TAPPA

Theth, Quafa Valbones, Valbone

km: 19 h: 7/8

Dislivello: +980; -1000

Tappa molto lunga e davvero spettacolare

Food) risente degli influssi turchi e ancora (fortunatamente) della civiltà pastorale. Oltre ai formaggi freschi di produzione artigianale e casalinga, qui si ritrovano numerose varietà di yogurt, il miele, le zuppe di legumi e verdure e soprattutto la carne arrosto ovina e bovina, accompagnata da uno speciale tipo di pane di granturco cotto nel forno secondo le usanze tradizionali.

Per tutti questi motivi e altri ancora, camminare nei Balcani, in queste montagne, può offrire un'esperienza davvero fuori dal comune. Il rischio è quello di assistere in pochi anni ad uno sviluppo turistico tumultuoso, miope e sbagliato, peraltro già visto anche in troppi altri ambiti montani del nostro paese, al nord, al centro come al sud.

Per questo grazie alla cooperazione italiana, sono stati promossi in queste aree così delicate progetti di sviluppo per forme di turismo sostenibile e naturalistico-ambientale. È questo un contesto doppiamente complesso, per l'orografia davvero aspra e a tratti tormentata delle Alpi Albanesi

In queste aree la Cooperazione Italiana ha promosso forme di turismo sostenibile

setentrionali, soprannominate (a torto) "le Montagne Maledette" (probabile equivoco di traduzione dall'albanese Mali I Zi, ovvero "Montagne



Nere"), e per le note vicende geopolitiche a seguito della disgregazione della Federazione Jugoslava. L'attuale situazione geopolitica ancora in movimento, ha visto il distacco nel 2006 dopo un referendum della Repubblica del Montenegro dalla Serbia, poi il 17 febbraio 2008 il parziale riconoscimento di Pristina capitale di un nuovo piccolo stato balcanico, il Kosovo, grande poco più dell'Umbria, e la nuova e non facile stagione democratica dell'Albania.

Qui il Tavolo Trentino per la Pace con il sostegno

A fronte: discesa da passo Jelenk (2146 m) verso Babino Polje (Montenegro).

In alto: moschea nella pianura tra Pristina e Peja/Pec (Kosovo)



Lago a Liqeni Kuquistes, lungo il sentiero tra Kosovo e Montenegro

